

CLAUDIA CANTALE

Gli uomini e i testi

Un approccio sociologico alla lettura e alla scrittura

Claudia Cantale

Gli uomini e i testi

Un approccio sociologico
alla lettura e alla scrittura

LEDIZIONI

© 2019 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Gli uomini e i testi. Un approccio sociologico alla lettura e alla scrittura
Claudia Cantale
Prima edizione: novembre 2019
ISBN cartaceo: 9788855260923
ISBN ePub: 9788855260930

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

A Lorenzo,
che sotto le copertine dei libri
possa sempre trovare un dolce riparo.

*La posta del lavoro letterario è quella di fare del lettore non più
un consumatore ma un produttore del testo.
La nostra letteratura è segnata dal divorzio inesorabile mantenuto
dall'istituzione letteraria tra il fabbricante e l'utente del testo,
tra l'autore e il lettore. Questo lettore si trova allora immerso in una sorta di
ozio, di intransitività, e, per dir tutto, di serietà:
invece di essere lui a eseguire, di accedere pienamente
all'incanto del significante, alla voluttà della scrittura,
non gli resta in sorte che la povera libertà di ricevere o di respingere
il testo: la lettura si riduce a un referendum.*

R. Barthes, S/Z, 1973

*L'Incantesimo [...] produce un Mondo Secondario nel quale
sia l'artefice che lo spettatore possono entrare,
finché vi si troveranno con piena soddisfazione dei loro sensi;
ma nella sua pura essenza è artistico sia nel desiderio che nello scopo.
La Magia produce, o pretende di produrre,
un'alterazione del Mondo Primario.
Non conta da chi si dica che venga praticata, fata o mortale;
rimane comunque distinta...
Non è un'arte, ma una tecnica; ciò che desidera
è il potere in questo mondo, il dominio di cose e volontà.
La Fantasia aspira all'abilità elfica, all'Incantesimo,
e quando gli riesce, gli si avvicina più di tutte le forme umane di Arte.*

Tolkien J.R.R., *Sulle fiabe*,
in J.R.R. Tolkien, *Il medioevo e il fantastico*, Luni Editrice, 2004

Indice

INTRODUZIONE	11
1 - UNA DEFINIZIONE POSSIBILE DEL TESTO	
Forme e sensi del testo	15
Dallo scrittore al lettore	16
In continua trasformazione	17
Da Gutenberg al personal computer	18
Il computer e i programmi di video scrittura	24
L'influenza del mobile	28
Piattaforme per l'intelligenza collettiva	32
2. GLI UOMINI, LA TECNOLOGIA E L'UTOPIA DELLA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA	
Dagli astronauti agli internauti	37
Il Web 2.0	41
Dalla document community alla data community	45
Caratteristiche generali del web semantico	48
Le scienze umanistiche nella Big Data Age	53
3. LETTURA E SCRITTURA STRATIFICATA	
Un contesto per l'ipertesto	65
L'ipertesto per l'umanista digitale	70
L'ipertesto per la narrativa digitale	72
Le letture e le scritture collettive: fandom e Wattpad	75
Nuovi generi	81
Dove finisce l'autorialità	84
L'open access: la ricerca al tempo del web 2.0	91
Il supporto: il libro digitale e l'esperienza dell'audiolibro	96
NOTE A MARGINE	105
BIBLIOGRAFIA	109

INTRODUZIONE

Questo è un libro che parla di libri, di coloro che li scrivono e di coloro che li leggono. Vuole essere una ricostruzione della storia sociale del libro e del rapporto che l'uomo ha intessuto con il testo. Esso indaga come, dall'incisione su tavolette, passando poi dal rotolo e dalla tecnologia della stampa fino alla scrittura digitale, il lettore e lo scrittore abbiano progressivamente modificato il loro legame rimettendo in discussione i propri ruoli. Le riflessioni contenute in questo volume hanno iniziato a prendere forma durante le ricerche per la mia tesi di dottorato, il cui lavoro centrale era costituito dall'utilizzo di approcci di ricerca mutuati dalle *Digital Humanities*, per comprendere e custodire le memorie del passato potendole poi consegnare al futuro. Parlare della produzione testuale nell'era digitale dal punto di vista sociologico permette di comprendere meglio quale è il contesto in cui un umanista digitale dovrà muoversi, affrontando la difficile sfida di dovere studiare nuovi modelli di conservazione e condivisione della conoscenza.

Perché il libro come media? Darnton afferma che ogni qualvolta l'essere umano si è avvicinato a un libro sono state prodotte due forze di medesima intensità: una è quella che vincola il lettore al testo e l'altra è quella che dà libertà al lettore di rimaneggiare il testo stesso. Il libro in quanto oggetto culturale è al centro di questo piccolo mondo che è stato qui ricostruito, un mondo che interessa ai sociologi poiché quando esso si manifesta in pubblico per opera di un creatore produce un certo numero di effetti nel mondo sociale; effetti che interessano anche gli storici, i bibliotecari, i filologi, i critici. Si è cercato qui di disegnare un percorso utile per mostrare come nell'epoca che stiamo vivendo sia necessaria una condivisione dei saperi e delle competenze a partire da una mappa di consumi e pratiche in cui siamo quotidianamente immersi.

Parlare del libro oggi significa volgere lo sguardo a fenomeni di convergenza culturale in cui la transmedialità trova ampio spazio on line e off line.

Il tema del rapporto che l'uomo ha con la tecnica e la tecnologia della scrittura, e poi quello della sua conservazione e diffusione, sono centrali per la definizione di *testo*.

Nel primo capitolo "Una definizione possibile del testo" si affronta una breve ricostruzione della storia del testo, dal rotolo al *word processor*, riportando il dibattito scientifico su quanto la società abbia influenza-

to la scrittura e quanto la tecnologia della scrittura abbia influenzato la società. È un quadro delle visioni deterministe, apocalittiche e integrate di coloro che si sono fatti carico del gravoso compito di trattare il tema della scrittura come mass media *ante litteram*. L'invenzione di Gutenberg, attorno al quale McLuhan fa precipitare il suo mosaico di tesi deterministe, ci spinge ad immaginare un percorso di ricerca che McKenzie ha definito *Sociologia del testo*, come scienza nuova e aperta in cui lo studio della produzione testuale non viene più affrontato per divisioni disciplinari, bensì cogliendo i segni del passato e del presente in una visione olistica e interpretando i problemi della produzione testuale come un vero e proprio processo culturale. Nell'epoca digitale la produzione testuale si è intensificata, provocando la nascita di neo-scritture (Fiormonte, 2003), di contenuti mai completi, mai finiti, mai fissi, ma che cambiano e si evolvono nel tempo con la scomparsa progressiva del mono-autore in favore della pluralità di voci.

Quanto avviene poi con la nascita del web ha i tratti di un vero e proprio fenomeno straordinario. La grande produzione di contenuti dovuta alla diffusione del web e soprattutto del web 2.0 ha messo in discussione il sistema del web ipertestuale come forma di conservazione e condivisione della conoscenza.

Il secondo capitolo "Gli uomini, la tecnologia e l'utopia della democratizzazione della conoscenza" si presenta come una rassegna propeedeutica agli studi sull'uso del computer nell'ambito delle discipline umanistiche, non prima però della necessaria narrazione storica che ci ha portato oggi a parlare di *Digital Humanities*. Si è scelto quindi di procedere con la narrazione della nascita del web come parte imprescindibile della società dell'informazione, che caratterizza l'era contemporanea a partire dagli anni Sessanta. L'approfondimento della società dell'informazione, inoltre, consente al lettore di comprendere perché uno studioso di ambito umanistico dovrebbe porsi il problema (e in che termini) del suo avvicinamento allo strumento tecnologico e di come servirsi di quest'ultimo. Il dibattito sulle *Digital Humanities* in Italia e all'estero è più vivace che mai, e in questa sede si è scelto di concentrare la riflessione solo sulle questioni nazionali cercando di ricostruire una cronologia degli impieghi del computer che hanno portato alla trasformazione del programma di ricerca dell'*Informatica Umanistica*. Qui abbiamo preferito concentrarci sull'uso non strumentale del computer, per sottolineare come quest'ultimo abbia influito sulle metodologie nell'ambito di ricerca delle discipline linguistiche e filologiche, che hanno fatto proprio il metodo computazionale. È stato messo in evidenza come la modellizzazione attraverso l'astrazione dei testi sia un processo condiviso sia in ambito strettamente linguistico-filologico che in altri settori delle scienze umanistiche, quali quello storico o della critica letteraria, fino a sconfinare nella *computational social science*. Tutto

ciò si traduce in un accenno agli scenari futuri e possibili che possono nascere dalle discipline che si occupano del testo, la *Big Data Age* e il web semantico. Si tratta di una traccia per riflettere sul ruolo dell'umanista nella contemporaneità che, immerso nella società dell'informazione, possa saper gestire gli strumenti per riconoscere ed interpretare il cambiamento al fine di svolgere il suo compito di analista, conservatore e mediatore degli artefatti umani *aventi valore di civiltà*.

Nel dibattito nazionale gli strumenti sono forniti da una istruzione universitaria che sappia dotarsi di insegnamenti capaci di dialogare con discipline apparentemente lontane tra loro, come l'informatica *nelle scienze umanistiche per le scienze umanistiche* (Tomasi, 2010). L'umanista digitale può ritagliarsi uno spazio condividendo le competenze e le conoscenze, avvicinandosi con interesse a mondi altri rispetto ai propri, grazie alla sua capacità di sapere dialogare con studiosi e professionisti di altri settori per il raggiungimento di obiettivi comuni. Le *literacy* di base trasversale possono essere fornite dai programmi universitari valutando uno spettro ampio di possibilità di scelta, fornendo allo studente, futuro studioso o professionista del settore della produzione e conservazione dei contenuti, *competenze*, pratiche e critiche per gestire con autorevolezza *le memorie collettive* (Frezza, 2008).

Dal 2001 e con maggiore forza a partire dal 2006 con la pubblicazione delle quattro regole di Tim Berners-Lee per la pubblicazione dei dati *on line*, muta la prospettiva di lavoro: le relazioni tra gli oggetti residenti *nel web* sono da intendersi come legami semantici. Il web, per divenire uno strumento potente a disposizione dell'uomo, dotato di capacità di comprensione degli oggetti, deve trasformarsi da *web of documents* a *web of data*. Lo sviluppo delle tecnologie relative al web semantico hanno permesso parallelamente l'avvio del *Linking Open Data Project* (2007): i dati prodotti pubblicati secondo le indicazioni dei linked data, necessarie al web semantico, sono legati ad altri dati appartenenti ad altri *database* in un gioco di relazioni continuo. Renderli *open* significa renderli disponibili per la comunità principalmente di studiosi che possono ri-usarli e collegarli a nuovi *database* creando così nuova conoscenza. Al progetto dei Linked Open Data partecipano molti istituti di memoria che per primi hanno colto le opportunità di condivisione dei database e delle tecnologie semantiche, trattando il tema come *Digital Library* condividendo «i principi che sovrintendono alla realizzazione degli oggetti digitali e le modalità di accesso informatico [...] alla collezione digitale» (Tomasi, 2003).

Il digitale e il web portano un carico di pratiche sociali che afferiscono alla sfera della condivisione, della partecipazione, dell'inclusione che non possono essere sottovalutate nell'ambito della ricerca scientifica: è stato imprescindibile, dunque, ragionare nel terzo capitolo sui diversi scenari introdotti dalle scritture stratificate e collettive, dalla nascita di

generi ibridi di puzzle narrativi. In principio era l'ipertesto come imitazione del pensiero umano e come colonna portante del web. Ma la scrittura digitale non può limitarsi alla descrizione dei possibili percorsi ipertestuali: la tecnologia del web ha avviato pratiche di condivisione e partecipazione su piattaforme più o meno note di scrittura collettiva e collaborativa come Wikipedia ma anche in piattaforme come Wattpad dove si condivide anche l'esperienza della lettura.

Le piattaforme on line, come Wattpad, i social network per il *social reading* e gli audiolibri sono tecnologie che ci permettono di porci nuovi interrogativi su quali usi i lettori facciano dei testi immergendosi in una dimensione inedita di convergenza culturale e tecnologica. Il tema caro a sociologi, storici del libro e critici letterari è stato affrontato osservando il quadro generale soprattutto dalla parte dell'*audience* che trasforma, commenta, recensisce le produzioni editoriali attraverso l'uso delle tecnologie digitali.

Questo libro, avendo voluto ricostruire anche quali sfide il web semantico dovrà affrontare nel prossimo futuro, si propone come strumento per studiosi e studenti interessati a discipline afferenti al testo digitale, all'editoria e alle *Digital Humanities* per cogliere l'andamento storico dei rapporti sociali che il testo ha sempre saputo stimolare; con una particolare attenzione al presente, indagato al fine di comprendere come esso - il testo - stia intessendo le condizioni preliminari per gli imminenti sviluppi dello scrivere e del leggere.